

abilitati dalle procure della Repubblica o dai prefetti e solo successivamente agli ufficiali della riscossione di cui al comma 1 » sostituendo il termine priorità con l'espressione « la continuità del rapporto »;

a modificare l'articolo 1, comma 1, lettera r — dove recita « previsione, nel rispetto dei principi di economicità di gestione, di misure dirette a favorire la continuità del rapporto di lavoro dei dipendenti delle società concessionarie della riscossione dei tributi e delle entrate degli enti locali, nel caso in cui, alla scadenza delle riscossioni in atto, — il servizio di riscossione venga esercitato direttamente dall'ente locale o affidato ad un soggetto terzo; a tal fine dovrà prevedersi che il nuovo soggetto che esercita il servizio di riscossione possa riconoscere priorità nelle assunzioni di personale adibito alle medesime attività di riscossione, ai dipendenti dei precedenti concessionari » aggiungendo al termine priorità l'espressione « riconosce la continuità del rapporto »;

all'istituzione ed attuazione di una norma che prevede l'utilizzo dell'avanzo patrimoniale derivante dall'accantonamento per il Tfr per consentire l'avvio alla pensione di una quota del personale del settore ai quali mancano almeno 5/7 anni all'acquisizione del diritto per le vie naturali.

(7-00967) « Cennamo, De Simone ».

\* \* \*

## ATTI DI CONTROLLO

### PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

#### Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro per i beni e le attività culturali, per sapere:

il Governo ha promesso al Coni garanzie per un ingente finanziamento ban-

cario, al fine di consentire all'Ente sportivo nazionale di proseguire l'attività per l'anno in corso e di sostenere i costi necessari per la partecipazione alle Olimpiadi di Sidney 2000;

non sono comunque note le condizioni di tale accordo che, così come viene descritto dagli organi di informazione, rischia di ledere l'autonomia del Coni;

in che modo il Governo intenda acquisire uno sponsor in grado di garantire trecento miliardi l'anno, a partire dal 2001, necessari per la normale attività dell'ente e, più in generale, se non ritenga di dover informare compiutamente il Parlamento su questa delicata vicenda dai risvolti vitali per lo sport italiano.

(2-02563) « Casini, Baccini, Carmelo Carrara, D'Alia, Del Barone, Follini, Galati, Giovanardi, Liotta, Lucchese, Marinacci, Peretti, Savelli ».

#### Interrogazioni a risposta orale:

FRAGALÀ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

Alvaro Lo Jacono, l'estremista di sinistra già condannato in contumacia nel 1981 per l'omicidio avvenuto il 20 febbraio 1975 dello studente greco Mikis Mantakas, successivamente arrestato nel 1988 in Svizzera dove è stato processato e condannato per l'uccisione del giudice Tartaglione e ove è stato detenuto fino all'8 ottobre 1999 è stato arrestato in Corsica lo scorso 2 giugno 2000;

Lo Jacono, che nel 1994 nell'ambito del processo Moro *quater* è stato condannato in contumacia all'ergastolo per aver preso parte al rapimento ed all'uccisione dell'onorevole Aldo Moro e degli uomini della sua scorta, si trova attualmente detenuto nel carcere di Bastia in Corsica sotto procedura estradizionale verso il nostro paese;

risulta da notizie di stampa che nel procedimento volto ad ottenere l'estradizione la procura della Repubblica di Roma non abbia ancora provveduto ad inviare i documenti necessari alla magistratura francese per poter deliberare in merito —:

se il Ministro non ritenga urgente e doveroso intervenire con tutti gli strumenti opportuni di propria competenza affinché la magistratura italiana provveda quanto prima ad inviare la documentazione necessaria ai colleghi d'oltralpe per ottenere l'estradizione verso l'Italia del brigatista, anche alla luce dell'importante contributo che questi potrebbe fornire nell'ambito della lotta alla riorganizzazione ed alla recrudescenza del fenomeno brigatista, culminato nell'uccisione, lo scorso anno, del professor D'Antona. (3-06141)

SIMEONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della giustizia, al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano « Gazzetta del Sud » del 19 maggio 2000 a pagina 35, riferisce che gli ispettori del ministero della giustizia, Monsurrò e Mantelli, si sono occupati a Reggio Calabria delle vicende relative « alle indagini condotte nella Locride dal sostituto procuratore distrettuale Nicola Gratteri » e che « dal secondo troncone dell'Operazione primavera, e non da quello già approdato al dibattimento, emergono intercettazioni ambientali che avrebbero coinvolto, ma ancora non si sa bene se quali vittime di millantato credito oppure quali responsabili di rapporti illeciti con uomini della cosca Cordì di Locri, due magistrati reggini » —:

se risulti un rapporto tra i soggetti che emergono dalle intercettazioni suddette e magistrati che sono intervenuti nell'ambito del processo relativo all'operazione « Primavera »;

se risulti inoltre dalle medesime intercettazioni un collegamento tra tali magistrati e organi di polizia giudiziaria;

se a carico di tali magistrati e organi di polizia giudiziaria sia stato avviato un procedimento giudiziario e quale ne sia lo stato;

se intenda disporre un'ispezione ministeriale presso la procura della Repubblica di Reggio Calabria;

quali provvedimenti intenda adottare nei confronti dei soggetti che ricoprono incarichi nell'ambito dei suddetti organi di polizia giudiziaria. (3-06144)

SIMEONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della giustizia, al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

dalla lettura della trascrizione della intercettazione telefonica delle ore 17,05 del 22 marzo 1996, giro 0106 a giro 0146, disposta dalla procura della Repubblica presso il tribunale di Reggio Calabria su di una utenza telefonica, nel corso delle indagini relative al cosiddetto processo « Primavera », che si sta celebrando davanti alla corte di Assise di Locri si evince l'implicazione di un carabiniere in rapporti con malavitosi —:

quali indagini siano state svolte per compiere i necessari accertamenti e quali ne siano stati gli esiti;

ove, invece, tali accertamenti non fossero stati eseguiti, quali siano i motivi di una tale illecita condotta omissiva, che potrebbe integrare ipotesi di reato perseguibile d'ufficio, tenuto anche conto che dalla conversazione intercettata appare chiaro che tra i malavitosi e quel carabiniere vi erano stati rapporti di amicizia o, comunque, confidenziali e che la metà dei prevenuti si erano dileguati all'atto della esecuzione delle misure cautelari, il che sta a dimostrare che qualcuno che sapeva li aveva avvertiti;

da quanti anni il carabiniere implicato presta servizio presso il comando dei carabinieri dove è impiegato;

se lo stesso abbia subito procedimenti disciplinari, per quali illeciti e con quale esito;

quali siano i motivi che inducono i superiori di tale sottufficiale a non trasferirlo dal suo posto ove la sua immagine appare, comunque, appannata. (3-06145)

LIOTTA, PISANU, SELVA, GIANCARLO GIORGETTI e FOLLINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la *Gazzetta Ufficiale* del 24 luglio ha pubblicato la Legge 21 luglio 2000, n. 202, la quale prevede, come per il Consiglio di Stato (articolo 22 della Legge n. 186/1982) che il Presidente della Corte dei Conti sia nominato tra i magistrati della stessa Corte, con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri, previa deliberazione del consiglio dei Ministri, sentito il parere del Consiglio di Presidenza;

per la nomina del Presidente del Consiglio di Stato la prassi costantemente seguita è nel senso che la Presidenza del Consiglio di Stato dei Ministri richiede al Consiglio di Presidenza della Giustizia Amministrativa che sia reso il parere di legge e, pertanto, indicato il magistrato da nominare (definito « designando » nei verbali di quel Consiglio);

la correttezza della prassi fin qui seguita (da inquadrare nella categoria che dottrina definisce parerti « tecnici »: V. G. Guarino, *Deliberazione — nomina — elezione*, a proposito delle modalità di elezione da parte del Parlamento di un terzo dei giudici della Corte Costituzionale, estratto dalla *Rivista Italiana per le Scienze Giuridiche*, vol. VII, serie III, anno VIII, 1954, pagg. 83 e 84) è, del resto, evidente, solo che si considerino le attribuzioni del Consiglio di Presidenza, chiamato a deliberare in ordine al « conferimento di uffici direttivi e su ogni altro provvedimento riguardante lo stato giuridico dei magistrati » (articolo 13, secondo comma, n. 1), della Legge n. 186 del 1982,

richiamato dalla Legge 13 aprile 1988, n. 117, per il Consiglio di Presidenza della Corte dei Conti);

tale scelta trova fondamento nella necessità, giuridicamente tutelata, che tutti coloro i quali hanno i requisiti di legge debbano essere posti sullo stesso piano e valutati. Valutazione che non può che avvenire attraverso l'esame dei fascicoli personali che descrivono la storia professionale dei singoli magistrati, per comprendere, cioè, come in concreto essi abbiano nel tempo svolto le attività istituzionali ed esercitato le funzioni direttive alle quali sono stati preposti e, infine, quale apporto scientifico abbiano fornito nelle discipline di interesse per la magistratura contabile;

chiedono di sapere come si giustifichi l'orientamento della Presidenza del Consiglio, di cui si è avuta notizia nel corso dei lavori del Consiglio di Presidenza della Corte dei Conti del 24 u.s. e ripresa anche dalla stampa, di indicare alla Corte una « rosa » di magistrati, o peggio ancora un solo nome, sottraendo così all'Organo di autogoverno della Magistratura contabile, una scelta « piena », in tal modo limitando l'autonomia della Corte dei Conti che la Costituzione vuole indipendente « di fronte al Governo » (articolo 100, terzo comma). (3-06147)

FONTAN, LUCIANO DUSSIN, DONNER, STUCCHI e GUIDO DUSSIN. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

nell'ambito dei trasporti tra l'Italia e l'Europa sta drammaticamente scoppiando il problema del passaggio dei nostri camion di trasporto nel territorio austriaco a causa del sistema degli eco punti che vengono annualmente concessi alle aziende italiane;

per molte aziende stanno per finire gli eco punti e qualcheduna di queste come è successo in Trentino (vedasi l'azienda Frisinghelli di Villa Lagarina) sta già provvedendo addirittura al licenziamento di numerosi addetti;

se non si risolve entro brevissimo tempo la questione che è un problema per tutte le ditte, il settore trasporto italiani andrà sicuramente in crisi;

in molti casi il passaggio per l'Austria è obbligato stante il fatto che aggirare l'Austria diventa assolutamente improponibile perché vorrebbe dire sobbarcarsi moltissimi chilometri in più e di conseguenza porre il trasporto merci italiano fuori dalla competitività europea e comunque maggiori costi che nessuna azienda è in grado oggi di sostenere;

altresì l'eventuale trasporto in ferrovia è una strada sicuramente non percorribile per i prossimi anni visto la necessità di investimenti e i tempi di realizzazione degli stessi al fine di aumentare la capacità, la velocità e la competitività del trasporto delle ferrovie stesse;

ritenuto a questo punto al fine di evitare che questa situazione si trasformi in un altro dramma economico; o che la Comunità Europea anticipi la distribuzione degli eco punti oppure che il Governo italiano a mezzo attivazione del Ministero dei Trasporti riesca ad ottenere dei punti in più nella trattativa con l'Europa —:

cosa stia facendo al fine di superare questa sicura e drammatica situazione per gli autotrasportatori italiani il Governo italiano ed eventuali tempi di soluzione del problema e si chiede anche di attivarsi nel senso di anticipare la distribuzione degli eco punti per il prossimo quadrimestre e di attivarsi nei confronti dell'Europa e del Governo austriaco per avere l'aumento del numero di eco punti;

si chiede infine di valutare l'opportunità di provvedere ad un'eventuale ridistribuzione tra le aziende degli eco punti che non venissero dalle stesse utilizzati.

(3-06148)

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

GARRA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

in Padova in Via Albona 18, ha sede l'Arcobaleno (Associazione italiana per l'adozione interregionale) per l'assistenza alle coppie che adottano bambini di Paesi stranieri e che ha conseguito il riconoscimento quale ente morale come da decreto del Ministero dell'interno in data 8 settembre 1998;

detta associazione è registrata presso il tribunale di Padova ed ha conseguito l'accredito del Ministero degli esteri nel febbraio 1999, provvedendo, dopo l'assegnazione di detto accredito, a trasmettere al Ministero della giustizia la domanda di accredito di detto Ministero risalente al febbraio 1999;

dagli uffici del Ministero della giustizia nulla è stato comunicato in esito alla pratica;

il ritardo ministeriale da ultimo ricordato rischia di far sospendere l'attività dell'ente ai fini della migliore sistemazione di un centinaio di bambini che hanno in corso gli abbinamenti con le coppie di coniugi più idonee ad accoglierli e ad adottarli;

è scarsa l'informazione sulla normativa in materia e sugli adempimenti che le coppie devono curare;

che per effetto dell'articolo 38 della legge 476/98 è stata costituita presso la Presidenza del Consiglio dei ministri la Commissione per le adozioni internazionali, alla quale è attribuito il compito di autorizzare l'attività degli enti interessati, funzione espletata in precedenza dall'Ufficio Centrale per la Giustizia Minorile —:

1) se le notizie suesposte sono a conoscenza del Signor Presidente;

2) se la domanda di accredito dell'ente morale in argomento, già presentata al Ministero di grazia e giustizia, sia stata definita e con quale esito;

3) se e quali eventuali ostacoli si frappongono all'accredito dell'Associazione Arcobaleno.

(5-08162)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

COMINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il trattato di pace firmato a Parigi il 10 febbraio 1947, legge dello Stato italiano tuttora in vigore, all'allegato VIII prevede la costituzione del porto franco di Trieste, attualmente ridotto al solo regime di punto franco (meno vantaggioso e più limitativo di quello di porto franco);

recentemente da parte di vari rappresentanti di realtà politiche ed economiche triestine, compreso il Presidente dell'Autorità portuale, è emersa l'intenzione di spostare tale punto franco dal porto vecchio ad altra zona per destinare il porto vecchio ad attività diverse da quella portuale;

risulta all'interrogante che sia il Presidente dell'Autorità portuale che il Commissario di Governo di Trieste sono già stati diffidati ufficialmente a trasferire l'ubicazione del punto franco sopracitato poiché in palese violazione delle leggi vigenti che lo salvaguardano —:

se non ritenga opportuno nelle more della definitiva applicazione integrale del Trattato stesso, intervenire presso gli organi competenti affinché non venga compiuta tale violazione che arrecherebbe un ulteriore danno all'economia di Trieste, già gravemente penalizzata dalla mancata realizzazione del regime di porto franco.

(4-31152)

MARTINAT, PORCU, CARLESI, LOSURDO, ZACCHEO, TATARELLA, MAZZOCCHI, LANDOLFI, BUTTI, COLA, ARMANI, ASCIERTO, MENIA, SAVARESE, AMORUSO, BERSELLI, ALOI, CUSCUNÀ, GASPARRI e LA RUSSA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 171 del 1973 ha dichiarato la salvaguardia di Venezia problema di preminente interesse nazionale;

la stessa legge n. 171 del 1973 prevedeva interventi volti alla regolazione delle maree;

nel 1982 è stato approvato uno studio di fattibilità per la realizzazione di un progetto di sbarramenti manovrabili da posizionare alle tre bocche di porto;

attraverso studi, ricerche, sperimentazioni e valutazioni comparative è stato redatto il progetto preliminare di massima delle opere di regolazione delle maree ad opera del Magistrato alle acque di Venezia;

nel 1990 detto progetto preliminare di massima è stato positivamente valutato anche dai comuni di Venezia e di Chioggia e dalla regione del Veneto;

a seguito di ulteriori approfondimenti, sperimentazioni e studi, si è completato il riferito progetto di massima;

detto progetto di massima è stato approvato dal Magistrato delle acque di Venezia nel 1992;

nel 1994 l'Assemblea generale del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici, che è il massimo organo tecnico dello Stato, si è espresso positivamente in merito al cennato progetto;

con un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri è stato designato un Collegio di esperti internazionali (al quale sono stati chiamati a partecipare i massimi esperti mondiali delle diverse discipline tecniche necessarie per valutare un progetto così complesso) affinché fosse valutato adeguatamente l'elaborato progettuale prodotto in guisa da chiarire;

se i presupposti scientifici posti a base della progettazione fossero attendibili;

se gli studi e le ricerche effettuate fossero state eseguite correttamente ed adeguatamente rispetto allo scopo perseguito;

se il progetto avesse, o meno, impatto ambientale;

se Venezia è in grado di resistere ad un evento mareale eccezionale in assenza

delle opere di regolazione alle bocche del porto ed in presenza dei soli cosiddetti « interventi diffusi »;

gli esperti internazionali hanno condiviso l'impostazione progettuale, la validità degli studi e delle ricerche effettuate ed hanno escluso che il progetto presentasse impatto ambientale;

gli esperti internazionali hanno anche definitivamente chiarito l'esigenza provvedere tempestivamente alla realizzazione delle opere, considerato che Venezia non è adeguatamente difesa, né lo sarebbe nel caso di realizzazione degli « interventi diffusi »;

contemporaneamente all'attività degli esperti internazionali, è stata attivata la procedura di Via, come prevista dalla legge n. 349 del 1986;

tale procedura si è conclusa con un parere di compatibilità ambientale negativo, richiedendosi, per una successiva valutazione del progetto, tutta una serie di approfondimenti e adeguamenti dei presupposti tecnici e legislativi da cui il progetto discende;

il Comitato per Venezia, di cui all'articolo 4 della legge n. 798 del 1984, proprio in virtù di tale parere negativo, ha deciso di rimettere la questione al Consiglio dei ministri;

considerato che:

il Tar Veneto ha annullato il decreto di compatibilità ambientale negativa sul progetto di regolazione delle maree dichiarandolo illegittimo;

tale illegittimità discende dalla circostanza che la commissione Via non ha espresso una valutazione sul progetto, ma una valutazione sulla normativa che disciplina l'attività di salvaguardia per Venezia, con ciò esorbitando dai propri compiti;

la commissione Via è composta, nella quasi sua totalità, da esponenti del Movimento Verde, notoriamente contrari all'attuazione delle opere di regolazione delle maree;

la commissione Via, per tale sua connotazione e per essersi pronunciata con un parere volto ad esprimere giudizi sulla normativa per Venezia, e non sulla validità sotto il profilo ambientale del progetto, non è credibile;

la commissione Via non risulta adeguatamente autorevole e competente a decidere su progetti complessi quali quello delle opere di regolazione delle maree —:

al signor Presidente del Consiglio dei ministri se intenda, con la massima tempestività e sollecitudine possibile, rimuovere ogni e qualsiasi impedimento che non permette il passaggio alla fase esecutiva della progettazione, così da poter consentire il completamento di un lavoro tecnico apprezzato in tutte le sedi scientifiche e giudicato l'unica possibile cautela per salvaguardare il patrimonio storico-artistico-culturale costituito dall'intera città di Venezia;

all'onorevole Ministro dell'ambiente se intenda assumere immediati provvedimenti nei confronti della commissione Via, revocando gli incarichi attribuiti ai singoli commissari al fine di individuare componenti dotati della necessaria specifica competenza tecnica e scientifica. (4-31154)

VELTRI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

su *La Repubblica* del 21 luglio 2000 è stata pubblicata la notizia di una candidatura, avanzata dal centro destra, del dottor Artusi a dirigere l'Agenzia per le opere delle olimpiadi del 2006;

il dottor Artusi è stato condannato per corruzione nel 1983 a due anni e tre mesi, pena poi ridotta in appello;

l'Agenzia per le opere delle Olimpiadi gestirà circa 1.500 miliardi di investimenti;

la nomina alla direzione dell'Agenzia è di competenza del Consiglio dei ministri —:

se le notizie pubblicate da *La Repubblica* sulla candidatura del dottor Artusi corrispondano al vero;

quali siano i requisiti che dovrà possedere il futuro direttore delle Olimpiadi invernali del 2006. (4-31161)

COLUCCI e GASPARRI. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri, al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

sono circa 150.000 i pensionati che dal 1° gennaio 1981 al 31 dicembre 1995 durante la vigenza di 5 contratti triennali sono andati in pensione dopo il 1990 e moltissimi di loro accettando i pressanti inviti delle Ferrovie dello Stato, hanno lasciato il lavoro andandosene in pre-pensionamento, riducendo così drasticamente l'organico delle Ferrovie dello Stato del 50 per cento;

l'unicità dei contratti è stata nel corso degli ultimi dieci anni riconosciuta a tutti gli altri pensionati pubblici, personale del comparto scuola, ministeriale e Aziende Autonome dello Stato con l'emanazione della legge 209 del 1987, con esclusione ingiusta dei pensionati ferroviari pur avendo gli stessi, in virtù della legge 210 del 1985, conservato lo status di pensionati pubblici fino al 31 dicembre 1995 e quindi gestiti dal Ministero del Tesoro;

l'XI Commissione Lavoro della Camera dei Deputati dopo aver iniziato l'iter legislativo nel mese di giugno 1999 ha chiesto al Governo l'elaborazione di una relazione tecnico-finanziaria per la pianificazione della spesa;

a distanza di oltre un anno, il governo non ha ancora provveduto a rimettere all'XI Commissione richiedente il necessario e doveroso atto che consenta alla Commis-

sione stessa l'esame del provvedimento e quindi l'auspicata e rapida approvazione della legge;

tra l'altro l'approvazione della legge di cui trattasi apporterebbe indubbi benefici all'erario dello Stato sempre soccombenente a seguito dei numerosi giudizi intentati dai pensionati delle Ferrovie dello Stato e libererebbe le aule giudiziarie dalle diverse migliaia dei giudizi stessi —:

i motivi che sino ad oggi hanno impedito al Governo di rassegnare la richiesta nota tecnica alla competente XI Commissione della Camera dei Deputati e se non intendano provvedervi con estrema sollecitudine in modo da consentire alla commissione stessa di riprendere l'iter legislativo nel periodo immediatamente post-feriale. (4-31190)

ALEMANNI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il dottor Franco Tatò, attuale amministratore delegato dell'Enel e il dottor Leonardo Di Donna, ex Direttore finanziario dell'Eni si sarebbero incontrati recentemente a Roma —:

se l'incontro sia avvenuto in funzione di un possibile rapporto di lavoro che dovrà sorgere tra l'Enel, la cooperativa CFM di Perugia e l'impresa Gallo di Napoli;

qualora quanto citato dovesse corrispondere a verità quali iniziative intendano assumere e se non ritengano necessario procedere ad accertamenti per fare luce sull'intera vicenda. (4-31224)

ALEMANNI. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri, al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, al Ministro della giustizia, al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

risulta che l'azienda elettromeccanica brasiliana Inepar, rappresentata in Italia

dall'ingegner Emilio Frumento, abbia messo in piedi una iniziativa per la realizzazione in Brasile di numero 2 unità a carbone di produzione di energia elettrica da 660 MW cadauna e che tale iniziativa è valutabile in un investimento di circa 1.800 miliardi di lire;

L'Enel ha offerto la propria disponibilità a partecipare all'iniziativa mettendo a disposizione di Inepar il macchinario esistente nei propri magazzini, a suo tempo acquistato per la centrale di Gioia Tauro, peraltro mai realizzata;

per problemi connessi alle garanzie prestate ed alla valorizzazione dei macchinari, Inepar ha preteso che l'impegno dell'Enel non si limitasse alla messa a disposizione del macchinario, ma alla partecipazione ad una *joint venture* Inepar-Enel per la realizzazione dell'iniziativa;

risulta che la richiesta Inepar è stata inviata al Consiglio di amministrazione dell'Enel per la necessaria delibera che però tarda a pervenire —:

se intendano inviare un'ispezione al fine di accertare se corrisponda al vero che è stata prevista la partecipazione con ruoli importanti nella iniziativa Inepar-Enel di alcune imprese italiane delegate a particolari aree politiche. (4-31225)

\* \* \*

#### AFFARI ESTERI

*Interrogazioni a risposta scritta:*

CREMA. — *Al Ministro degli affari esteri, al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la Comunità europea, con il regolamento Ce n. 50 del 2000, ha provveduto ad integrare il precedente regolamento n. 1139 del 1998 su semi di soia e granturco, includendo nel campo di applicazione anche gli additivi e gli aromi;

i regolamenti suddetti impongono alle imprese del settore alimentare di indicare nell'etichetta se i prodotti contengono organismi geneticamente modificati (OGM) qualora questi superino l'1 per cento, ma analogo obbligo non è previsto per le industrie che forniscono le materie prime;

l'evidente lacuna normativa preclude ai produttori finali la possibilità di garantire i consumatori circa la presenza di organismi trattati geneticamente nelle farine, negli aromi, negli additivi, eccetera;

L'Unione Artigiani di Belluno ha posto recentemente l'accento su tale incongruenza e sulla impossibilità di etichettare adeguatamente il prodotto all'atto della sua commercializzazione —:

se non si ritenga utile promuovere nelle sedi opportune il necessario adeguamento normativo, affinché l'obbligo di dichiarare nell'etichetta degli ingredienti l'eventuale presenza di OGM sia esteso anche a produttori e grossisti di materie prime;

se non si ritenga altresì opportuno sollecitare l'istituzione di una « Autorità Alimentare Europea », come assicurato dal Libro Bianco sulla sicurezza alimentare, con compiti di controllo dei prodotti contenenti OGM e immessi sul mercato, onde tutelare l'informazione dei consumatori e la facoltà dei produttori che operano a livello artigianale, con ricette tradizionali e impiego di materie prime naturali.

(4-31151)

BURANI PROCACCINI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

è nota a tutti la situazione drammatica dei bambini in difficoltà familiare in Romania: 74.300 vivono negli istituti, 22.106 sono stati affidati a famiglie affidatarie, mentre 2.000 sono lasciati sulla strada;

a fronte di questi dati l'unica risposta del Governo italiano è stata quella di invogliare coppie ad andare a prendere que-